

DEMETRIO PAOLIN

“Il pasto grigio” cucinato in rete

Il suo lavoro è partito dal web: lì ha incontrato le fondatrici della casa editrice Untitled e loro hanno scelto di pubblicarlo. Ora che è arrivato al secondo libro fioccano i complimenti e Tuttolibri gli ha dedicato una recensione. Ma Paolin non è certo uno che si monta la testa

di Patrizia Raineri

Nessun vanto, anzi una certa esitazione nello scoprirsi protagonista. Forse perché è un ruolo che non gli si addice, anche quando gli spetta di diritto. Demetrio Paolin sembra piuttosto uno spettatore, attento e silenzioso, come se tutto fosse sempre più importante di ciò che sta accadendo a lui. Poi, con calma, tira fuori da un cassetto un foglio di carta stampata. È la recensione felice del suo ultimo libro, pubblicata su Tuttolibri, l'inserito della Stampa.

“È stata una bella soddisfazione leggere che si parlava del mio lavoro”, dice. Magari un po' di successo se lo aspettava: il libro è piaciuto, il progetto editoriale di cui fa parte è molto interessante. E poi Demetrio ha una bella scrittura davvero. Il riconoscimento va bene, ma ciò che lo rende felice è scrivere. Non potrebbe farne a meno. Scrive racconti e poi, con discrezione, li diffonde. È più facile trovare in giro le sue parole che il suo nome. Anche nell'ultimo libro in copertina c'è soltanto il titolo: “Il pasto grigio”.

Ma chi è Demetrio Paolin? Classe '74, nato in un paese dell'astigiano, si è poi trasferito a Torino per

studiare lettere. Ora vive dietro piazza Santa Rita, lavora in centro e la sera si rintana a casa per scrivere e leggere. Tutto il resto è nei suoi racconti.

“Il pasto grigio” è la tua ultima pubblicazione e ha una storia editoriale curiosa. Come è nato?

“Da un blog che tenevo sul web non come diario personale, ma come una sorta di zibaldone dei miei appunti e racconti. Si chiama www.disturbopostraumaticoamaro.blog.tiscali.it”.

Perché?

“Il disturbo post traumatico dell'amarezza è un modo gentile di definire le persone che si lamentano in maniera patologica. Dal momento che i miei personaggi soffrono spesso di mutismo questo titolo mi divertiva”.

Torniamo al libro.

“Un giorno sul web ho incontrato le tre fondatrici della casa editrice Untitled, che cercavano giovani scrittori da pubblicare. Mi hanno scelto e per loro ho scritto “Il pasto grigio”.

Che cosa significa scrivere per il web?

“Quando uno scrive è come se



Demetrio Paolin

protagonista, rimane distante. Un personaggio oscuro, di cui non si riesce a capire fino alla fine che cosa pensi veramente. “Ho scelto di lasciare che lo spessore psicologico del personaggio venisse definito dai suoi gesti. Ma non è oscuro, Matteo è opaco, come Torino”.

È per questo che hai ambientato il libro qui?

“Sì, Matteo poteva stare solo a Torino. Qui più che in altre città trovo sia importante l'etica del fare, sarà per tradizione industriale. Se Matteo

non operasse, come fa, sarebbe una persona scialba. Il fatto di fare bene ciò che fa, anche se condannabile, gli dà lo spessore che gli altri sentono. Il fatto di fare una cosa bene ti irradia di una certa luce. Penso che questa cosa me l'abbia insegnata Torino”.

LA SCHEDA

Demetrio Paolin ha pubblicato finora due romanzi. Ha esordito con “Mi sono suicidato di già” (160 pagine, 12 euro, edizioni Fantastylos). Ora è uscito “Il pasto grigio” (105 pagine, 9 euro). “Il pasto grigio”, insieme alle altre due pubblicazioni della stessa casa editrice Untitled, “Vedrai vedrai” di Alessandra Galetta e “Voice recorder” di Alessandra MR D'Agostino, è in vendita a Torino soltanto alla libreria Mood di via Cesare Battisti 3/e e alla libreria Campus di via Rattazzi. Per informazioni, www.untitlededitori.com.

prendesse la parola in un'assemblea. Non è importante che i partecipanti siano concordi con chi parla, ma che lo ascoltino. Con il blog il riscontro è veloce. Uno ti legge e poi ti segnala ad altri e le storie girano”.

Il libro comincia con un incidente sul tram, dal quale Matteo, il